

COLOR CLIMAX



COLOR CLIMAX n. 73 - MENSILE
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI - Lire 7.000



PERISCOPE ANALE pag. 12
BRINDANDO ALLA FICA pag. 20



BIONDA & NERA pag. 44
A TUTTO SERVIZIO pag. 49

Q
R
I
C
O
M
A
M
M
S
O
S



Mi ero esercitato molto in palestra in quel periodo, trascurando lavoro e anche Michela, la mia donna che si lamentava che per i muscoli ero disposto a dimenticarmi anche di lei. Era falso, naturalmente, ma le donne tendono sempre un poco a esagerare. Poi un giorno mi comunica che anche lei si è iscritta a una palestra, ma diversa dalla mia e comincia a defilarsi sparendo progressivamente dalla circolazione. Alla quinta sera consecutiva comincio a preoccuparmi e decido di andare a vedere in che razza di posto è andata a cacciarsi. È già piuttosto tardi perché ho comunque trascurato anche quella sera il mio allenamento e davanti alla palestra sono poche le macchine posteggiate. Entro e chiedo dov'è la palestra, mi dicono che son rimaste solo due signorine, una bionda e l'altra bruna e chi me lo dice ammic-

SOLLEVAMENTO CAZZI



ca, come se volesse sottointendere qualcosa. Non capisco, ma quando apro la porta della palestra tutto mi è chiaro. Michela a zinne al vento sta slimonando con una bionda tutta curve che le slappa i capezzoloni appuntiti e inturgiditi. Subito sento muoversi qualcosa nel mio basso ventre, mentre all'altezza delle palle qualcosa di vitale si sta decisamente sollevando. E vado, dritto e spedito verso quella maiala di Michela che ha già trovato il modo di sostituirmi velocemente. Mi vede e mi fa un largo sorriso, ma non smette di farsi stra-





pazzare e allora io a canna dritta mi avvicino alla bocca slinguaciante della bionda e le offro la minchia da succhiare. Non si fa pregare la porcona e in un niente mi ritrovo ampiamente risucchiato

dalla punta del cazzo ai suoi piedi, voglioso più che mai di divertirmi insieme alle due maliate tendenzialmente lesbiche. Lo ficco in topa alla mia donna e intanto sgrilletto un po' la bionda così da prepa-

rarla all'inornata e mentre lei bagna a tutto spiano sento una forza pazzesca nella canna. Evidentemente la ginnastica e la quasi astinenza stanno dando i frutti e mi scoperei tutto un harem intero di





femmine assatanate. Passo alla bionda e la ri-passo a dovere, mentre le due donne si stoccano a vicenda, eccitandomi terribilmente. Sento gorgogli sinistri alle

mie palle, la canna è piena fino al colmo e il desiderio di sborrare è così forte che mi fa male alla testa. Forse ho aspettato troppo e tutti i torti Michela non li aveva, sta di

fatto che non resisto più e sbrodo come un vitello ferito a morte, ma per fortuna la canna rimane rigida e soda, così da accontentare entrambe le pulzelle.





GLORIA

La faccetta angelica e il sorriso accattivante, Gloria m'aveva subito colpito fin da quella volta che l'avevo vista a un grande magazzino e, catturato dal dondolio del suo delizioso panettone, e dal suo incedere altalenante mi ero deciso ad abbandonare il mio dolce far niente e a seguirla, attaccando bottone con la scusa più idiota che mi venne in mente sul momento. E fu allora che venni catturato da un altro particolare che me la rese su-

bito cara, quella sua "r" moscia che mi ricordava da vicino la mia prima donna e che mi fece tornare indietro meravigliosamente nel tempo. Così la convinsi a prendere un caffè insieme e mentre facevamo conoscenza i miei occhi si mangiavano quella sua fossetta nel mento e quelle tettine affioranti da una maglietta troppo attillata. Ma la cosa che mi catturò decisamente, quella che si marchiò più a fuoco nella mia mente appena la vidi a casa sua fu quel suo modo di spo-



gliarsi naturalmente, come se nella vita avesse fatto solo quelle restando in reggiseno, mutandine e calze auto-reggenti, come la più esperta ragazza "cin cin" di colpo grosso. E ancora più di stucco e

ovviamente più favorevolmente colpito fui quando la vidi brandire (è la parola giusta) quel gran cazzo siliconico e con la stessa nonchalance infilarcelo profondamente in fregna da dove uscì così fradicio

del suo umore da farmi comprendere che il fatto di tutta quella messinscena, che doveva servire a eccitare soprattutto me, in realtà eccitava moltissimo anche lei. E così smisi di guardare e mi misi a scopare.



PERISCOPE ANALE



Il bel culetto di Melissa ce lo avevo sempre lì davanti al naso in ufficio, perché la sua scrivania era posizionata proprio davanti alla mia e lei spesso e volentieri trovava la maniera di stare inginocchiata sulla sedia con il bacino appoggiato alla scrivania e







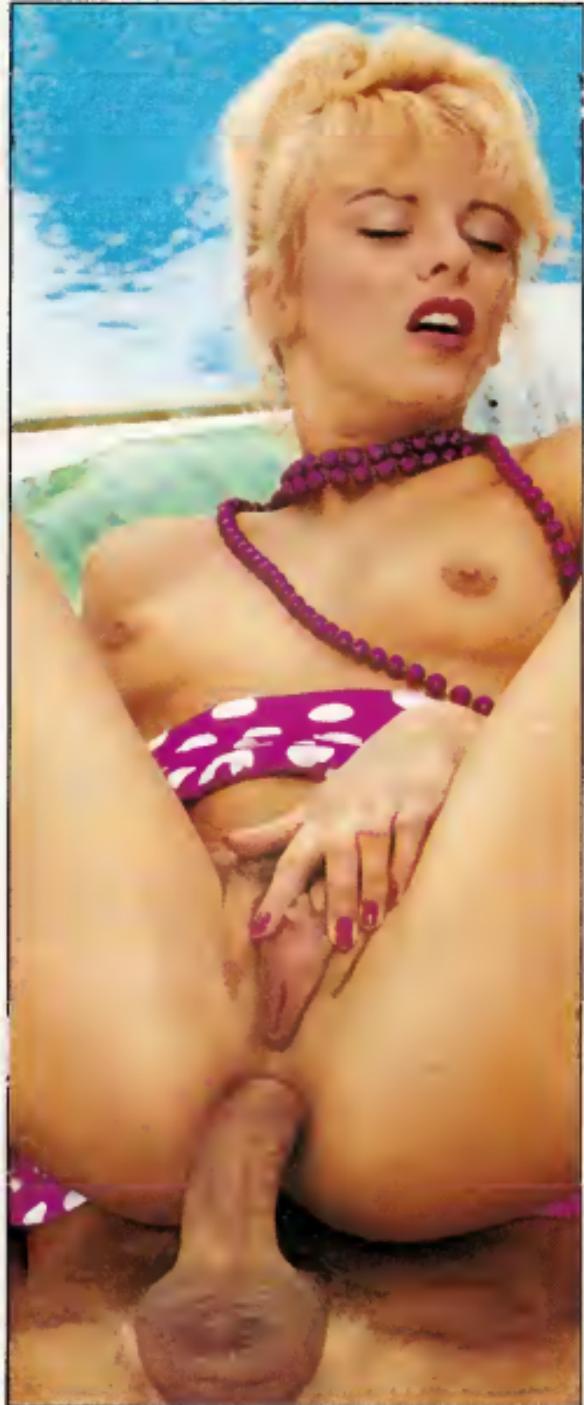
il culo per aria, perché, diceva, era una posizione, che le aumentava la creatività e mentre disegnava e buttava giù vignette e strips io mi incantavo a

guardare quel movimento posteriore che mi faceva andare su e giù il pomo d'adamo. Sì quel culetto, oltre ad attirare il mio sguardo attirava come la

punta di una calamita la mia sodissima cappella che volentieri ci si sarebbe cacciata lì dentro onde periscopiare il tutto e ritirarsi solo a palle mosce.



Ma lei sembrava ignorare i richiami della mia canna, fingendo di non accorgersi della mia insistente attenzione, scuoteva la bella testina bionda, buttava giù un altro schizzo e via, a pranzo con le amiche. E io al cesso a farmi seghe. Giunsi a un punto che non ne potei più della situazione e decisi di farmi prestare la casa da Giulio, con relativa piscina, tanto Giulio andava spesso e volentieri all'estero e non gliene fregava un tubo se in quella piscina erano cadute molte delle mie conquiste. Melissa ci venne e mentre ci crogiolavamo al primo sole di maggio io cominciai a fare un po' di manomorta sulla sua pelle vellutata e sul gonfiore appena accennato del suo abito all'altezza delle sode tettine. Lei lasciò fare e il suo silenzio mi suonò come incoraggiamento. La mia canna si drizzò completamente e lei si chinò prendendomela in bocca. Non avevo sperato tanto e mentre lei mi risucchiava fino alle tonsille io le tormentavo il buchetto posteriore che sembrava lì solo per ricevere al suo interno le mie dita affiancate. La sentii eccitata, lo sguinzagliai fuori per intero e glielo sparai dentro la topa inumidita sempre continuando l'opera di preparazione di quel suo







bocciolo di rose che alloggiava tra le chiappe e li subito dopo mi gettai a capofitto perché avevo capito che la cosa le doveva piacere alquanto. E infatti non mi sbagliavo affatto. Più spingevo più lei godeva e gridava titillandosi il clitoride allagato. Quando fui certo che non avevo più millimetri da cacciarle in quel suo delizioso culo allargai la cappella così da farla godere come una matta e quando la sentii venire con gran gorgheggi di goduria allora estrassi il gran membro e vomitai il suo prodotto nella sua bocca pompinara aperta. Adesso potevo dire di avere raggiunto la pace dei sensi.





LA POSTA

di *Mirka*

Indirizzate la vostra posta a:
EDITRICE CASSIA
Casella Postale 16089
20160 Milano

PROBLEMI RISOLTI

Cara Mirka, ti scrivo prima di tutto per ringraziarti dei consigli che mi hai dato nell'ultima lettera, dove dicevi di provare di nuovo con il sesso prima di buttare alle ortiche il mio matrimonio e così ho fatto, anche perché l'amante che mi ero scelta non mi soddisfaceva per nulla. Volevo raccontartelo non solo per dirlo a te, ma a tutte quelle donne che di settimana in settimana ti seguono fedelmente e che magari hanno lo stesso problema che ho avuto io. Avete

capito, sto parlando della solita crisi matrimoniale con i problemi che prima cominciano a letto e poi piano piano diventano generali. Ebbene io ho seguito i consigli di Mirka, sono andata in un pornoshop, mi sono comprata un bel po' di biancheria sexy, qualche cassetta porno giusto per prendere l'ispirazione e quando il mio maritino distratto si è piazzato davanti al televisore gli ho messo su una cassetta di quando noi due, qualche anno addietro scopavamo sul serio. Poi mentre lui guarda-

va sempre più arrapato ho fatto un piccolo streap-tease in suo onore e quando ho capito che gli tirava sul serio l'ho tenuto un po' sulla corda fin quando non sono venuti fuori i giochi di un tempo, leccate a fondo fregna, smacciate sul culo, sditalinamenti vari, tutte quelle cosette che il mio maritino sembrava aver cacciato nel suo dimenticatoio personale e che invece è capacissimo a fare e anche in modo egregio. Beh, non ci crederete, ma anche lui aveva una canna così e





plena di voglia che dopo la seconda mano gli svettava ancora dritta nel cielo. Finimmo in bellezza con una potente inculata che mi lasciò senza forze per qualche giorno. Da allora le cose tra noi vanno decisamente meglio e tutti i problemi sembrano trovare una semplicissima soluzione. Ora non pretendo di dire che tutte le crisi si risolvano a letto, ma certo che il letto ha la sua brava importanza... Ciao e grazie per l'ospitalità.

(Bruna - Leini)

Grazie a te, per avermi, nei fatti, dato ragione e complimenti ancora per la tua sagacia e il tuo coraggio.

DUE ANIME IN UN CORPO SOLO

Cara Mirka, dopo anni di indecisioni e di scontentezze in cui vivevo in privato il mio essere uomo ma in realtà sentendomi dentro profondamente donna mi sono deciso ad uscire allo scoperto ed è stata la decisione più giusta che potevo prendere. Ancora mi ricordo la prima volta che uscii con la parrucca nella borsetta e le scarpe alte in

una borsa maschile a tracolla, l'impermeabile e i pantaloni sulla gonna cortissima a pieghe sotto la quale avevo curato in modo speciale la biancheria, le calze a rete, il tanga sottostante. E quella puntata alla stazione da cui uscii completamente donna, truccata di tutto punto e figura più che mai, con subito i fischi del capostazione alle mie spalle. Mi fece così piacere quel fischio che subito l'uccello mi si fece dritto sotto la gonna e andai più decisa per la strada sicura di piacere. Incontrai un uomo, un uomo piuttosto timido ma con una voglia non comune di scopare, e quando si ritrovò in mano la mia canna rigida non fece una piega felice come una pasqua della fortuna che gli era capitata a non trovare la solita troia che gli batteva dei soldi. Me lo succhiò con una tale avidità che venni nel giro di pochi minuti nella sua bocca, ma la canna, invece di ammosciarsi mi restò dritta per tutta la durata del rapporto soprattutto quando lui me lo plantò dritto nel culo, benedicendo quelle mie natiche sode e vellutate meglio di quelle di una femmina in calo-

re. Mi piacque e continuai, mi ripiacque e cominciai ad avere più coraggio e arrivai al punto di affrontare il portiere e poi gli amici e poi i conoscenti vestito da donna. Adesso tutti mi hanno accettato e lo vorrei fare di più, con un bel paio di tette a disposizione. Per questo mi rivolgo a te, cara Mirka, per avere qualche buon indirizzo a disposizione. Sono disposto a qualunque sacrificio.

(Ileana - Bari)

L'unico sacrificio a cui dovrai sottoporri sarà quello economico, perché l'operazione, per altro poco dolorosa, ti costerà solo qualche giorno di degenza in ospedale? Dopotidiché potrai affrontare il mondo con un bel paio di tette nuove. Milioni di attrici e di donne famose, prima ancora che convinti transex, come te, hanno fatto questa operazione soddisfattissimi dei risultati. Non ultima anche Alba... Fatale Parietti e con non poco vantaggio. Con i complimenti per la decisione di accettarti donna come ti senti mando privatamente gli indirizzi che ti servono. E ancora tanti auguri.

BRINDANDO ALLA FICA



Questa sera ci prendiamo una bella ciucca", aveva esordito Manuela, ma quando lo dicevo con quel-

la particolare espressione, quando mi guardava così maliziosa sapevo che voleva dire una cosa soltanto: avevo una gran voglia di

fica e la sua bocca nel dire queste cose si faceva pastosa, come se già la sua lingua stesse lavorando attorno al mio clitoride appunti-







to e voglioso. Ci conoscevamo già da due anni, ma solo da ino avevamo capito che eravamo fatte della stessa pasta anche sessualmente parlando e avevamo cominciato a scoparci a vicenda usando tutto ciò di cazzuto che ci veniva a taglio e in mancanza di questo usando a meraviglia le nostre mobilissime lingue. Poi avevamo scoperto quelle due bottiglie di whisky dal collo larghissimo e avevamo fatto con loro vere meraviglie invitando alle nostre orlette casalinghe anche amiche che battagliavano dalla nostra stessa sponda. Convinte che gli uomini non capiscono un cazzo della sessualità femminile avevamo però un certo desiderio di penetra-



zione che comunque soddisfavamo egregiamente con i mezzi che vi ho appena descritto. Ed ecco Manuela con il suo completo bianco di pizzo che mi si avvicina con la bottiglia in mano, dondola ancheggiando sui tacchi a spillo mettendomi addosso tantissima voglia. E la mia passera bagna ben conoscendo il trucco delicato della sua mano quando allargherò le mie grandi labbra per sbattermi dentro quel collo cazzuto, lungo, sodo e scivoloso e per muoverlo dentro di me leccan-

domi al contempo il clittide o il buco del culo e facendomi sprofondare così rapidamente in un mare di goduria intensissima. Mentre mi massaggia i capezzoli sento il collo della bottiglia che mi fruga la passera, trova la fessura e vi si infila deciso, poi il movimento, prima lento, poi sempre più spasmodico mentre la mia voglia sale alle stelle e il sangue mi pulsa nelle vene così velocemente da temere che mi scoppi la testa. E allora mi butto sulla topa di Manuela rendendole tutto

triplicato di foga perché ho voglia di sentirla calda almeno quanto me e allagata come la sottoscritta. Lei risponde e ci stringiamo l'una all'altra con le zinne che si struscano i capezzoli inturgiditi e la pelle rabbividita di voglia. E infine la sento venire con me, anche lei ansimante, indifesa, bagnata e completamente appagata ed è la sensazione più bella che ho potuto provare in un letto. Il letto comunque non è indispensabile, le mani più belle io e Manuela le abbiamo fatte per terra!



PORNO

STAR



MELINA



Era venuta da me fandomi una proposta di lavoro, così la aveva chiamata lei, ma quando mi disse di cosa si trattava mi venne da ridere. Se quello era lavoro lo avrei fatto di giorno e di notte senza nessuna fatica e per di più guadagnandoci un bel mucchietto di soldi. Ma lì per lì la presi sul ridere perché sentirsi dire da una donna come quella che le servivano foto porno del

mio bel corpo muscoloso mi aveva messo subito in drittura d'arrivo, con la mia brava patta in elevazione e lo strumento sottostante decisamente proiettato contro la forza di gravità. L'avevo conosciuta in discoteca e mi era piaciuta moltissimo, Melina perché si trattava di una figazza della madonna, ma non avevamo approfondito particolarmente il discorso sulla sua professione. Adesso me la trovavo lì davanti



con quel vestito rosso che ne metteva in risalto i seni stupendi, il culo a mandolino e tutti gli annessi e connessi al punto giusto e quella macchina fotografica in mano, decisa ad andarsene dal

mio studio solo con un rullo pieno del mio favoloso cazzo, dei miei pettorali e delle mie natiche sode. Così aveva detto e aveva subito tirato fuori due centoni dicendo che si trattava di un piccolo anticipo, sempre se la cosa poteva interessarmi. Non sono mai stato troppo bravo con l'amministrazione dei miei affari e pur essendo un tipo piuttosto creativo non riesco mai ad arrivare alla fine del mese. Mettici questo, mettici che quella donna me lo faceva tirare da matti, tira fuori l'armamentario e mentre le stoccazzavo le zinne le dissi che poteva lavorare "bene, bene", disse lei, "possiamo usare l'autoscatto e mentre quella sua bocca di fuoco si richiudeva sulla mia rossa cappella sentii i primi "clic" che mi immortalavano per sempre nel mondo del piacere a luci rosse. Le sollevai il vestito fino alla cintola posizionandola alla pecorina: mutande rosse, reggicalze rosse, calze dello stesso colore, mi sentivo un vero toro e glielo sbatacchiai dentro così vigorosamente che la spostai in avanti. "Attento" disse lei "Usciamo dall'inquadratura" ma io ero così infuoiato che non me ne importava un bel cazzo. Quando vidi le foto sviluppate invece mi eccitai veramente e quello fu per me l'inizio di una nuova eccitante carriera, insieme con Melina, in duplice veste di fotografa e di pornostar.





GONFIA DI DIETRO E

Con le zinne rifatte la Lore mi piaceva davvero, ci aveva guadagnato un bel po' a livello di sex-appeal perché il suo corpo sinuoso e dallo splendido culo a mandolino era solo carente di zinne, per tutto il resto era già naturalmente carrozzato a dovere. Così una volta che me lo scopavo me l'ero lasciato sfuggire di bocca: "Ma perché non ti fai una bella operazione alle tette?" e lei aveva allungato il muso, un poco offesa, anche se di fatto sapeva che avevo ragione. Era sparita per un po' dalla circolazione e io non l'avevo di certo cercata, poi eccola arrivare con la criniera rifatta a nuovo: rosso fiammante e permanentata, una vera pantera pronta a ghermire. Ma la cosa più importante, le zinne nuove lì per lì non le avevo notate perché aveva un largo cappotto che nascondeva il tutto. Quando si spogliò mi venne un colpo: due gomme eccezionali occupavano il posto delle perette precedenti. Tutto l'equilibrio era lì sopra giustamente ridimensionato e le attenzioni degli occhi veniva lì immediatamente calamitata. Feci un fischio dicendo che aveva fatto una trasformazione invidiabile e sentii la voglia di farmela subito anche se era venuta a prendermi per andare a fare un poco di jogging. "La ginnastica la possiamo fare anche qui" le dis-



DAVANTI



avvicinandomi e cingendole la vita con il braccio. Ma la tirai vicina e sentii che anche lei fremeva di voglia. In fondo quell'operazione l'aveva fatta per me, per piacermi

di più! Avevo un lettino per il sollevamento pesi e lì la adagiai scostandole di lato il body e cacciando la mia testona tra le sue arrapantissime cosce. Mi parve che anche la sua topa

avesse un sapore diverso, più dolce, più armonioso e sentii la canna che mi tirava da maledetti. Me lo prese in bocca succhian-dolo avida e mi sentii così completamente scombus-





solato da avere il desiderio di sbatterglielo da tutte le parti, soprattutto in quel suo delizioso mandolinesco didietro rotondo. Bastò che glielo sfiorassi perché lei mi capisse al volo e si rigirasse a chiappe al vento strisciandomi la punta proprio sul buchetto rosato. Mi avvinghiai di nuovo al sodo manubrio che finalmente conosceva la sua giusta floridezza e sguinzagliai la bega dentro le sue viscere mentre lei per tutta risposta slargava le pieghe alla loro massima potenza e così la riempii e non contento e più imbufalito che mai gliene feci un'altra subito dopo che finì di inondarle le asciutte tonsille.





UN SOMME



Ero rincasato sopprappensiero, era tardi ed ero parecchio assonnato ma non mi sfuggì quel rumore, quella specie di ticchettio su per le scale, anche perché con-

temporaneamente fuori avvertii il sibilo di una sirena e sentii passare di corsa una macchina della Volante. Poi un altro rumore colpì le mie orecchie, un fruscio sommesso, qualcosa fatto cercando di

fare il minor rumore possibile, un fruscio di pelle che mi incuriosì nonostante l'ora tarda. Sbirciai in alto, ma non vidi nessuno, eppure una scia inconfondibile di profumo invadeva le scale e la mia curiosità

FRUSCIO DI PELLE





ebbe il sopravvento sul sonno. Salii oltre il mio alloggio ed arrivai all'ultimo piano, dove la vidi. Era un pezzo di figura da cinema, calze nere sui tacchi a spillo, minigonna di pelle, con gran spacchi laterali fermati da laccetti maliziosi, reggiseno nero sempre di pelle e chiodo dello stesso tessuto frusciante. Mi venne il classico, colpo, non era proprio un abbigliamento da donna serissima, né quella era l'ora più adatta a una ragazza di buona famiglia per andarsene sola



soletta su per gli androni e le rampe di scale altrui e soprattutto quella sirena che avevo sentito mi misero sull'avviso che la signorina che avevo di fronte aveva presumibilmente qualche problema con la giustizia. Ma non stetti certo ad

approfondire il discorso, mi tirava troppo in quel momento per perdere tempo prezioso. Lei mi sorrise e poi mi avvicinai mettendole subito una mano sotto la gonna. Le piantai la lingua in gola e la schiacciai contro di me stocciandola dap-

pertutto. Lei non solo lasciò fare, ma anzi rispose colpo su colpo mentre le mie mani le scostavano di lato gli slippini e si infilavano tra le sue umide labbra a titillarle il clitoride. Mi chinai e gliela leccai, poi lei fece altrettanto con la mia canna





superba che nel contempo, un po' per l'insolita situazione, un po' per il suo profumo inebriante, un po' perché comunque mi tirava sempre ugualmente, ma si era drizzato da brutto. Non mi ci volle molto per coricarmi per terra, e a canna dritta ficcarglielo dentro. La ragazza non era certo nella situazione di dire di no e io approfittai selvaggiamente e lubricamente della situazione anche se non mi sembrava che il mio approfittarne le desse poi molto fastidio. Da cosa lo desumevo? dal fatto che me lo aveva risucchiato di vero gusto, dal fatto che era lei stessa a sospingerlo dentro fino

quando c'era un millimetro di carne che lo potesse inghiottire, dal fatto che era così deliziosamente bagnata che pensare che non avesse voglia era vera

utopia. Fu una mano maiala e sugosa, ma il seguito, quello che capitò poi nel mio appartamento un poco più comodo fu ancora più "sugoso".



gnata non dico dalla più tenera infanzia, ma sicuramente dalla più tenera adolescenza. Un vero tripudio di sesso quelle due carnose, sode, marmoree tette. Non c'era uomo nei dintorni che vedendola passare non avesse la stessa sugosa immagine in testa di una succulenta spagnola tra quei due gommosi promontori e io, che di zinne me ne intendo (io sì dalla più tenera infanzia) ero uno di questi. Allo stesso modo la pensava il mio amico Guido con cui c'era sempre stata

CHE DISGRAZIA

LA SCARSITÀ DI TORACE!

Già, un vera disgrazia per una donna avere pochi centimetri sul davanti, al posto di un bel manubrio poppato. Una disgrazia che Barbara certo non conosceva e che anzi non aveva mai conosciuto in vita sua perché quelle due floride poppe che esibiva da ogni movimento, ma anche in posizione di assoluto riposo dovevano averla sempre accompa-





una simile visione del mondo, incluso quello femminile che spesso e volentieri visitavamo in coppia io e Guido. Così anche quella volta che avevamo visto arrivare prima le sue zinne e poi lei avevamo deciso che forse valeva la pena di abbandonare il biliardo per giocare con palle decisamente più grandi, ma anche decisamente più eccitanti. Barbara aveva sorriso vedendosi affiancare da noi, ben conoscendo i nostri gusti e le nostre intenzioni ma aveva preteso di finire il suo allenamento di jogging, praticamente tutto uno sballottamento delle sue generose zinne per almeno due chilometri. Noi, più pigri di lei avevamo preferito aspettarla a casa sua e quando era arrivata tutta trafelata e sudata pretendendo di farsi ancora la doccia noi le eravamo zompati addosso dicendo che non avremmo aspettato più un secondo. "Non vedo l'ora di succhiare le tue zinnone calde e sudate" le aveva mormorato Guido all'orecchio mentre salivamo in ascensore "e io non vedo l'ora di intingere il cazzo in mezzo ai tuoi sudaticci della to-





pastra sugosa". Le avevamo così tirato fuori la latteria, accanendoci a succhiare avidamente i capezzoli dritti di voglia, per circumnavigare con la lingua l'areola intera ci volevano almeno dieci minuti d'orologio! Lei ci ricambì con una pompa a due canne nella quale era bravissima poi con una benda in corpo e l'altra piantata nella generosa bocca si mosse finché per noi non fu più possibile resistere e sborrammo, sbrodolando sulle sue lussuriose zinne.



LE VOSTRE VICENDE

In quell'ipermercato ci andavo una volta ogni tanto e a volte ci capitava senza avere calcolato la cosa, quindi con poco contante a disposizione. Così andai a chiedere la Carta-assegni e mi trovai davanti dietro il vetro dell'ufficio un bel giovane che mi fece subito un ampio sorriso. La sua occhiata poi mi trapassò fermandosi compiaciuta sulla scollatura da cui usciva la cur-

va rotonda dei miei seni abbondanti. Mi disse che potevo accomodarmi direttamente in ufficio e si richiuse alla spalle la porta che garantiva quella privacy che cinque minuti prima non avevamo. Mi disse che era felice di servire una cliente carina come me e chiese se poteva offrirmi un caffè. Riuscimmo a chiacchierare per un'ora di fila e intanto lui trovò il modo di venirmi vicino

e di baciarmi teneramente. Le mani arrivarono subito sulla mia poppetta, dove lui riuscì a individuare i capezzoli attraverso la stoffa e subito dopo le mie larghe poppe avevano abbandonato la loro posizione al caldo del reggipoppe per occupare i palmi delle sue mani. "Mi fai impazzire" mi sussurrò cacciandomi dentro il naso e mentre mi faceva sentire quanto lo aveva fatto



impazzire appoggian-
domi la mano sulla
sua patta inturgidita
mi toccacciava da tut-
te le parti, smanettan-
do a tutto spiano. Chi-
nai la testa e glielo
succhiai; anche a me
piaceva e non poco e
mi sentivo la passera
così calda da che un
momento all'altro
avrebbe sicuramente
preso fuoco. Scopam-
mo sul tappeto, una
cosa piuttosto rapida,
visti i lunghi prepara-
tivi e mentre lui memo-
rizzava il mio numero
di telefono cercai di

darmi un contegno e di
riassettermi alla me-
glio. Ma lui mi rizompò
addosso più voglioso di
prima che se avevo go-
duto con lui come gli
pareva dovevo fargli
ancora l'omaggio di
una spagnola e così ri-
cominciammo da capo
finché lui non sbrodolò
ampiamente sulle mie
zinne. Quel giorno la
mia spesa fu pressoché
gratis e per molte altre
volte ancora in
quell'ipermercato avrei
avuto "occasioni" dav-
vero eccezionali!

Giorgia



Quando ero in cerca di emozioni speciali dovevo andare da Mara e Nadine, una biondina zurighese trapiantata in

Italia e una vietnamita che al suo paese non aveva più la minima intenzione di fare ritorno. Erano specializzate in tecniche sado-maso, ma

io che per il genere non ero proprio patito mi accontentavo delle loro tute di pelle, degli stivaloni alti alla coscia, di tutto quell'armamentario

BIONDA & NERA





di abiti eccentrici che me lo facevano tirare e non poco, anche perché

Mara e Nadine da quel punto di vista erano indossatrici di tutto rispetto. Un po' polposa la

bionda Mara mi piantava gli occhi verdi addosso e con il tono professionale che le era ormai abituale mi ingiungeva di tirare fuori il

cazzo su cui entrambe si avventavano come cagne affamate. Più dolce, ma solo all'apparenza l'orientale mi squadrava da dietro alla fessura degli occhi a mandorla e



si buttava decisa sulle palle che risucchiava a dovere mentre l'altra si occupava della cappella. Gli stivali di pelle intanto scricchiolano, scricchiola la tuta di pelle di Mara mentre lei si volta mostrandomi il suo delizioso buco del culo e mentre io mi paracaduto lì in fondo scricchiolano anche gli stivali di Nadine che intanto è sgusciata sotto di me e

che si sta occupando del mio buco del culo con quella sua linguetta saettante che riuscirebbe a entrare dovunque. Sto troppo stretto lì dentro e rischiando di venire nel giro di un solo minuto penso bene di uscire per ricacciare la bega nella topastra orientale che, umida e sugosissima mi dà un poco di fiato. Lei gode o almeno finge egregiamente di godere,





come ha imparato a fare benissimo nel suo paese d'origine fin da quando era solamente una ra-

gazzina affamata e si dava per strada al primo venuto. Ma Mara mi succhia le balle e mi di-

ce che ho lasciato qualcosa di incompiuto e mi sventola davanti al naso di nuovo quel suo stu-





subito nel caldo delle sue budelline eccitanti e spingendo la mazza fino al limite estremo, mi sento dentro un gran ribollio di palle. E sbrodolo un poco nel culo di Mara un poco nella bocca di Nadine che vuole giustamente la sua parte di sborra.



pendo culo burroso. Come si fa a dir di no a una simile richiesta? La

mia carne è troppo debole e così riesco un'altra volta per ricacciarmi





A TUTTO SERVIZIO





L'Alida veniva dal veneto e la sua pronuncia accentuata lo lasciava ampiamente capire, ma a me del-

la pronuncia non me ne importava un fico secco perché cercavo una colf che mettesse un po' d'ordine nel mio disordinatissimo

alloggio da scapolo incallito e l'Alida, da questo punto di vista andava benissimo, per di più, al contrario della Luisa della pubblicità





puliva pure il bagno e la cosa non guastava di certo. Aggiungici che era pure belluccia, con quel culettino tutto dinoccolato che si muoveva a se stante dalla persona. L'unico neo era che portava abiti troppo lunghi, che parlava troppo pulito e che se io dicevo cazzo lei rispondeva subito "gesumaria". Era stata evidentemente allevata dalle suore, ma presto in casa mia avrebbe imparato come si vive nella grande città. "Non è che si può accorciare un poco le gonne, Aliduccia mia?" le dissi una volta quasi soprapensiero mentre lei era chinata a pulire a culo all'aria un angolo dello sgabuzzino.







"Ma mi non so, siur paron" e arrossì violentemente. "Vedi per il resto sei perfetta", le dissi, "ma anche l'occhio vuole la sua parte..." e lasciai cadere il discorso. Il giorno dopo arriva con una minigonna strepitosa e capisco che lo fa per compiacermi, ma che sotto sotto le piaccio anche io e le faccio

i complimenti anche perché ha davvero un bel paio di gambe. Dopo di allora la mia tata è diventata quasi irriconoscibile; si è fatta la permanente, ha imparato a truccarsi e non somiglia per nulla all'educanda che capitò a casa mia dopo l'annuncio che avevo fatto pubblicare sul giornale. Un giorno che arrivo a casa stanco come una bestia, la trovo con addosso solo una vestaglia trasparentissima sopra la quale è buttato lì a caso il grembiulino delle faccende. Deglutisco arrapato perché fo davanti agli occhi proprio un bel

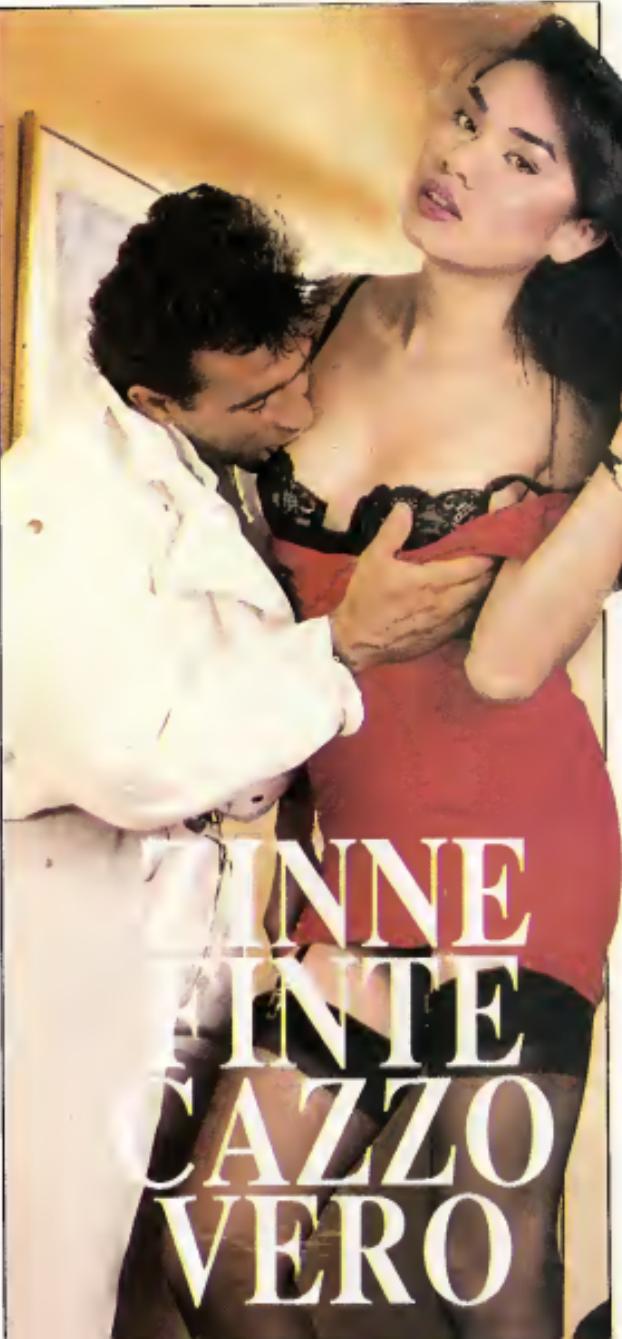


bocconcino e la stanchezza mi passa di colpo sentendomi il cazzo tirare. Le sfilo la vestaglia e le lascio il grembiulino, crestina in testa compresa, poi la smetto a dovere perché la piccola evidentemente ha più voglia di me per avere avuto tutto quell'ardire. Le

trapano la fighetta e le tocco il buchetto posteriore ed è qui che mi accorgo che oltre a non essere vergine la porcellina ci gode un sacco mentre le mie dita le scavano le budella. E allora esco di colpo dal davanti ampiamente umettato e mi precipito in quel sugoso didietro

dove prendo a svangare all'impazzata finché la sento gemere come una cagna in calore. Mentre la prendo in tutte le posizioni possibili penso che a Milano la piccola colf veneta ne ha fatta di esperienza e sbrodolo dentro di lei tranquilla che ormai prende la pillola.

La strafiga dai lunghi capelli neri e setosi mi si affiancò al semaforo di Via Milano con le cosce ampiamente scoperte e l'attaccatura delle calze nere bene in evidenza. Il giubbetto slacciato sulle zinne promponti e lo sguardo di fuoco mi trapanò con una sola occhiata e io mi sentii che per una donna del genere sarei in grado di scalare anche il K2. La seguì e le schiaccio l'occhiolino al semaforo dopo; le faccio segno di bere qualcosa e lei mette la freccia. Si toglie il giubbetto sull'abito rosso fascinante e così, in piedi è ancora più figa, per strada la guardano tutti, e io mi affretto a portarla a casa mia prima che qualcun altro me la possa soffiare. Le zinne mi sembrano di marmo, un po' troppo compatte per essere vere, ma quando le stringo quel gonfiore che sento all'altezza dell'inguine è tutt'altro che il risultato di una operazione di chirurgia plastica. È un bel cazzo rigonfio di voglia, adesso mi spiego la voce roca, l'alta statura, le natiche di ferro. Ma mi tira; è il "diverso" da sempre è l'inusuale e mentre sfodero la minchia irrigidita e lei tira



ZINNE ZINNE CAZZO VERO





fuori la sua mi dico che sarei uno scemo a non approfittare dell'occasione. Me lo succhia con quella sua bocca a culo di piccione

che sturerebbe facilmente qualunque lavandino intasato e sento un ribollio che m'invade a cominciare dalle palle fino a occupare

l'intero cervello. Ci corichiamo sul letto e mentre lei segona me, io segono quel suo cazzo così poco femminile, ma così tanto





eccitante. Mentre mi bacia a lingua in bocca glielo piano piano dentro nel culo e sprofondo come non sono mai così ampiamente sprofondato in un culo di donna con la goduria che mi assale quasi come una nausea. Ma intanto la sborra ha fatto il suo corso ed è già lì sulla punta del mio uccello copiosa e ribollente pronta a schizzare nel culo, in bocca, in un orecchio, in qualunque buco lei voglia mettermi a disposizione in quel momento. E vengo goduto come un treno mentre lei risucchia e rilecca tutto il prodotto della mia ampia goduria. Poi ricominciamo da capo e credo che la cosa durerà ancora un bel pezzo.





La rubrica non ha nessun scopo di lucro o altro, ma mette a disposizione le suddette pagine unicamente per far incontrare fra di loro i lettori. Qualsiasi messaggio o foto, ritenuto mercenario, verrà cestinato. I messaggi verranno pubblicati entro due mesi dalla data di invio della lettera e sono completamente GRATUITI!

- Le inserzioni devono essere indirizzate a: Casella postale 16089 - Editrice Cassia - 20160 Milano. Devono escludere ogni intento di lucro e ogni possibile riferimento a rapporti, relazioni e prestazioni di natura venale e mercenaria.
- La direzione non assume alcuna responsabilità per il testo, il contenuto e la natura delle inserzioni e si riserva il diritto di respingere quelle in contrasto con i requisiti richiesti.
- **ATTENZIONE!** L'inserzione deve comunicare il recapito di Fermo Posta destinato alla pubblicazione e l'esatto indirizzo personale che sarà destinato solo ed esclusivamente alla segreteria e che resterà nel modo più assoluto **RISERVATO**. RICORDATE! La corrispondenza indirizzata al Fermo Posta va affrancata con francobollo da 700 lire.
- Tutte le inserzioni che ci perverranno saranno pubblicate GRATUITAMENTE a stretto giro di tempo e nel limite dello spazio disponibile. Tra l'arrivo in redazione della vostra inserzione e la pubblicazione della stessa, intercorreranno 5 settimane che sono i tempi tecnici di realizzazione e distribuzione della rivista. Comunque è solo questione di tempo ma la vostra inserzione verrà SICURAMENTE PUBBLICATA.
- Le inserzioni possono anche essere corredate da fotografie preferibilmente a colori e in ottima esposizione. Esse saranno pubblicate nei **FOTOANNUNCI**.

DA TAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA - SCRIVERE IN STAMPATELLO



TESTO INSEZIONE GRATUITA DA PUBBLICARE SULLA RUBRICA «IO CERCO TE TU CERCHI ME»

DATA

ALLEGRO N.

FOTOGRAFIA/E

DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO (indicare il numero e se carta d'identità, patente o altro)

FERMO POSTA (indicare la città e l'ufficio postale)

NOME COGNOME E INDIRIZZO DI CHI SCRIVE (sono strettamente riservati alla segreteria e per nessun motivo saranno comunicati)

ARRAPATO bella presenza cerca donne per "colloquio intellettuale".
Documento 77758164 F.P.
Messina Centro.

24enne bella presenza, alto 1.85, ben dotato ma ancora inesperto, cerca signora/ina max 40enne di bell'aspetto che lo inizi all'arte dell'erotismo. Necessari foto e telefono. Richiedo e garantisco pulizia e riservatezza. No mercenarie.
C.I. 87491541 F.P.
Piazza Bologna
00162 Roma.

28enne ben dotato bell'aspetto alto 1.74 cerca una singola vogliosa di essere saziata. Posso ospitare e viaggiare. Gradita foto e telefono per contatto. No mercenarie.
C.I. 90076539 F.P.
Civitanova Marche (MC).

24enne bella presenza, cerca una o più donne 18/50enni per lunghissime giornate di sesso. Sono ben dotato e instancabile, posso viaggiare. Rispondo a tutte meglio se fornite di un bel paio di tette. Gradita foto, indispensabile telefono per rapido contatto.
C.I. 97351116 F.P. Verona Centro.

rino cerco signorina coetanea per la prima esperienza di giochi erotici in zona MC, TE, AN, CH. Anche linguista.

P.A. AP2131552P F.P.
Roccafluvione (Ascoli Piceno).

CERCO CAZZI min. 20 cm di maschi 18/40enni so-

PASSIONATA CERBIATTA stanca del solito tran-tran cerca super stalloni con cui poter dar sfogo alla sua libidine repressa. Graditi amanti max 55enni del genere S/M.

C.I. 76737134 F.P. Centrale Varese.

VERAMENTE BEL CAZZO di 20 cm molto resistente cerca fighe figoni e belle bocche e culi da penetrare. Bene accetti coppie e travestiti belli e femminili. Sono 38enne serio e pulito. Risposta sicura a foto e telefono.

CASELLA POSTALE 54 - 47037 Cesenatico (FO).



25enne ottima presenza, virile amante grossi seni desidera incontrare una singola super non importa l'età, purché calda e vogliosa.

C.I. 89222649 F.P. Alfieri Torino

lo attivi virili muscolosi e pelosi che vogliano sborrarmi in bocca e inocularmi. Sono un bel 37enne passivo sano estraneo ambienti gay molto troia e abile bocchinaro. Inviare foto anche normale.

P.A. 45517 F.P. Alfieri Torino.

TENERISSIMA E AP-

ambiente tranquillo. Non disdegno eventuali bizzarrie!

P.A. UD2146802V F.P. Udine Centrale.

30enne molto dotato cerca ragazze molto troie per farsi sbocchinare e sborrare loro in faccia, inocularle e chiavarle in tutte le maniere. Gradite connie. Scambio

RAGAZZO abbastanza ca-

inoltre foto porno private. Risposta sicura a foto eloquente. P.A. 2288713X F.P. Centrale 70100 Bari.

TRE RAGAZZI 25enni disinibiti riservati di bella presenza cercano signore/fine max 35enni per passare ore indimenticabili di appassionati orgasmi. Possibilità di viaggiare.

P.A. MN2125473X F.P. Centrale 46100 Mantova.

36enne ho voglia di conoscere una bella coppia max 60enne snella, simpatica, seria max riservatezza e max pulizia, salute anche con lei un po' particolare. Prima esperienza, non posso ospitare. Gradito telefono. Zone limitrofe.

C.I. 93917092 F.P. Borgo San Pietro 10021 Moncalieri (TO).

COPPIA AMICI 20/22enni arrapatissimi contatterebbe signore/fine per trascorrere assieme fociose serate. Possiamo ospitare in appartamento privato. Gradite foto.

P.A. CH2072971C F.P. Lanciano (CH).

CERCASI SIGNORA/INA max 45enne bella prosperosa, sono 26enne bello dotato offresi e richiedesi max serietà ed igiene. Gradita foto restituibile e telefono.

CASSETTA 15B/G c/o Arena Bazar Via Faccio 18 Verona

GIOVANE CARINO cerca per giochi bizzarri femmine, infermiere, dottoresse, studentesse ecc. C.I. 77919624 F.P. S. Benedetto del Tronto (AP).

32enne ben dotato linguista instancabile però molto solo cerca ragazza anche separata o vedova per amore, affetto eventuale seria unione. Rispondo a foto e telefono. Max serietà. Annuncio sempre valido.

P.A. 2088491 F.P. Campodarsego 35011 (PD).

26enne dotato, snello, sano, porco, leccatore, serio, bisex, amante sodomizzazionale fattami da una lei, esibizionista, chi mi vuo, fotografare? Cerco singole pessione, coppie padrone e singoli superdotati.

Casella Postale 17 F.P.

28enne serio ma senza tabù cerca ragazza uguale, anche timida ma decisa, per matrimonio e per formare coppia disinibita. Graditi foto e telefono per immediato contatto. Reciproca riservatezza e discrezione.

C.I. 74245438 F.P. Como Centrale.

26enne bel ragazzo cerca singola max 45enne molto troia, coppia per inculare leispompinare lui. Possibilmente PE, CH, TE. Richieste e garantite serietà e pulizia e riservatezza.

C.I. 85631450 F.P. Pescara Centrale.

Centrale 60033 Chiaravalle (AN).

32enne giovanile tenero e comprensivo cerca ragazze un po' troiette per amicizia ed eventuale matrimonio. Indispensabile foto sexy e telefono. No mercenarie. P.A. 2046422 F.P. 21027 Ispra (VA).

MEDIO DOTATO super ed insaziabile linguista cerca femmine anche non giovani purché sane e pulite. Posso ospitare e viaggiare ovunque.

C.I. 76821517 F.P. Centrale Verona.

28enne ben dotato, linguista, bicanale, cerca singola o coppia per incontri di sesso sfrenato e nuove esperienze. posso ospitare e viaggiare. Rispondo a foto e telefono o recapito.

C.I. 90076539 F.P. Civitanova Marche Centrale (MC).

BELLISSIMA COPPIA di coniugi 26/31enne cerca singoli/e coppie disponibili anche separatamente per favolose serate di sesso. Richiedesi disinteresse, discrezione e pulizia.

C.I. 72901861 F.P. Serravalle Sesia (VC).

COPPIA lei 28 anni lui 38 entrambi bella presenza cercano extradotato bello. Foto e telefono indispensabili. Casella Postale 83 Cervia (RA).



PROFESSIONE ANIMATOREpag. 4
SILICONATA
AL PUNTO GIUSTOpag. 32

R

I

P

A

M

M

M

S

S



RIMORCHIATI E USATI ..pag. 44
COLPA DEL CULOpag. 55



Posso essere in bolletta, posso essere a corto da morire di soldi, ma per me la vacanze sono sacre e per andare in vacanza sono disposto

pressoché a tutto, soprattutto se la metà scelta lo merita ed è più lontano possibile dai casini quotidiani. Ebbene anche quell'anno il mio portafogli, diciamo

che non strabordava e mi giravano le balle perché avevo voglia di partire, anche se si era solo all'inizio della stagione. Mi casca l'occhio su di un annuncio



di un club pubblicato dal Corriere attraverso il quale si ricercano degli animatori per un villaggio del Sud della Turchia. Alto, bello e moro lo sono, ma soprattutto non ho mai visto la Turchia e così prendo il telefono per rispondere all'annuncio. Dopo quindici giorni sono già a destinazione, un villaggio niente male, servizi niente male, ma soprattutto femmine niente male e provenienti un po' da tutte le parti del mondo. Ebbene, dovete sa-





pere che uno dei più grossi vantaggi di un animatore è la facilità con cui si fa conoscenza con belle donne in modo particolare. E a me quest'avventura capitò con Ines e Greta, due olandesi scatenatissime che non ci misero molto a farmi capire che avrebbero gradito come souvenir di quel

viaggio e di quella vacanza una bella avventura con un maschione italiano. Si può dir di no a una richiesta di quel genere? Sfoderai immediatamente l'uccello approfittando della mia giornata di libertà per la quale avevo pensato di girovagare nella casbah di un paesino lì vicino. Ma estrarre il

membro davanti a due signore arrapate e vogliose era un programma decisamente più interessante. Mi ricambiarono con slappate a più non posso, con risucchi entusiastici per le mie misure e per la mia sodezza e mentre visitavano con la lingua la mia canna in lungo e in largo mugolava-



no come gatte in calore. Agguantai subito Greta e la disposi a cosce larghe sulla tavola dei pic-nic, poi le piantai dentro il picchetto italico e presi a svangarla

con tanta foga che anche la tavola subiva la spinta dei miei reni. L'altra, tanto per buttarla un po' di più sul lussurioso ciucciava le zinne alla sua amica, così da

farmi produrre una maggiore e più rapida quantità di sperma che inevitabilmente sarebbe finito o nella passera sua o in quella della sua amica. E invece





quando capì che ero a un punto buono di tostatura lei si appoggiò alla stessa tavola offrendomi il suo delizioso, compatto, vellutato didietro dal buchetto

grinzoso e arrapante. Non ci pensai su nemmeno un minuto stoccazzando l'altra, così da farla venire con le mani mi precipitai lì dentro, senz'altra esita-

zione e sentendo il buchetto ormai in preda alle contrazioni mi presi la licenza di venire anch'io, sbrodolandole tutto il mio seme nel sedere.







Gran bel bueo quello di Elisa, la mia vicina di casa che faceva la vita. E gran bella topa anche se io lì dentro non ci sarei entrato neanche morto senza un'adeguata protezione di plastica trasparente. Eppure con me ci aveva tentato tante volte la Elisa, probabilmente perché io non la cagavo affatto e quando lei in ascensore faceva di tutto per farsi scivolare giù l'abbottonatura della camicetta o si rimboccava le gonne per allacciarsi una calza, in modo che io avessi il panorama completo della sua biancheria intima io guardavo, ammiravo, per carità, ma non allungavo una mano per paura di contagi. Si diceva nel quartiere che avesse almeno venti rapporti al giorno, si sussurrava che guadagnava un occhio della testa e che presto si sarebbe trasferita da qualche altra parte e che addirittura qualcuno le offrisse due volte tanto il prezzo pattuito per scoparla senza preservativo, cosa che lei, per avidità di denaro accettava senza il minimo indugio. Una volta, ormai incazzatissima perché non glielo battevo arrivò al punto di farmela vedere sotto le mutandine, per altro quasi inesistenti e mentre lei

slargava le sue grandi, carnose labbra io ebbi l'impressione di vedere saltabecare qualche microbo sul suo clitoride e mi ritrassi con una punta di paura.

"Ma che, sei frocio?" mi chiese lei livida di rabbia. "Sì, embé? Ma io, almeno uso il goldone!"





ROSSO DI SERA...

Non era proprio la mia serata, ero tornato stanco morto dal lavoro, dopo essermi sobbarcato almeno trecento chilometri di autostrada in mezzo alla nebbia e al traffico fitta

del venerdì sera. L'atmosfera rilassata e soffusa del Club Nené mi accolse, investendomi di odori di tabacco e di superalcolici mentre una musica soffusa e lenta accompagnava le sorsate degli avventori. Vidi subito Marina vicino al banco, completamente vestita di rosso, con un abito che le si incollava addosso tanto le era stretto. l'avevo persa di vista da quando si era sposata, ma adesso mi avevano detto che era sul punto di separarsi e che l'avevano già vista parecchio in giro. Chiacchierammo allegramente per un bel pezzo, io le feci i complimenti perché il matrimonio non l'aveva guastata e ricordammo quando scopazzavamo in una soffitta con il caminetto acceso. La vidi muoversi nervosamente sulla poltroncina mentre la gonna le risaliva di parecchi centimetri, vidi l'attaccatura delle sue calze pure rosse e mi sentii lievitare. Intanto il locale s'era svuotato, era sera di campionato di calcio e molti preferivano andare a casa per vedersi la partita in tranquillità. Lei accavallò le cosce e mi guardò con malizia, mentre le sguardi









sulla mia patta sollevata. "Non sei cambiato per nulla" mi disse e intanto sollevò il vestito fino a farmi vedere le mutandine rosse tutte umide e sotto la fregna ben depilata. Lo tirai fuori e lei me lo prese in bocca dandomi sapienti slappate che mi fecero trattenerre il fiato. Allora la leccai anch'io, riscoprendo dentro di me che mi ricordavo benissimo il suo odore e il suo sapore. La feci appoggiare meglio e le piantai la canna dritta dentro la patta depilata a zero e poi presi a trivellare di gran carriera nonostante la stanchezza della giornata, anzi forse come reazione a quella e alla noia che avevo patito in autostrada. "Sei sempre un gran troione", le sibilai dentro un orecchio. "E tu sempre un gran maiale, con quell'uccello che ti ritrovi!" rispose lei tra un sospiro e l'altro. Scopammo come si poteva tra un sgabello e una poltroncina, tirando il paravento che divideva l'angolo in cui eravamo dal resto del locale, ma questo non ci impedì di godere come ricci e di sporcare pure il pavimento di spermatozoi saltabeccenti.





LA POSTA

di *Mirka*

indirizzate la vostra posta a:
EDITRICE CASSIA,
Casella Postale 16089
20160 Milano

NON SON MOLTO TAGLIATA

Cara Mirka, ce l'ho messa tutta, ma mi rendo conto che non son tagliata per la sega. Faccio attenzione, ma mi accorgo che i miei uomini, quando li segno provano piacere per un po' e poi trattengono il fiato perché stringo troppo o perché do uno strattono non calcolato o perché perdo il ritmo e pa-sticci vari di questo genere. Eppure ho cercato di guardare come fanno le

pornostar nei films a luci rosse e mi pare di non sbagliare, ma poi i miei uomini gondono, ma non riescono a venire e io mi incazzo come una bestia. Devo andare a lezione da qualche stradaiola o da qualche puttanona d'alto bordo? Tu che consigli?

(Iolanda - Novara)

Non c'è una regola che dica che la stradaiola lo faccia meglio dalla puttanona d'alto bordo, come dici tu, quindi se proprio

vuoi rivolgerti a qualcuno chiedi consiglio ai tuoi uomini che a livello locale sono molto più informati di me. Io consiglierei comunque di non farti un cruccio, ricordando che la pompa può essere affiancata egregiamente da altre tecniche amorose, la spagnola se hai un minimo di pettorali o tutte e due le tecniche se preferisci. Son certa che a questo modo i tuoi uomini non solo godranno, ma





addirittura sbaveranno per venire a letto con te, anche solo per questi "preliminari". E poi per tutto il resto.

MENO FUMO E PIU' ARROSTO

Cara Mirka, scopo come un negro tutte le volte che posso e con più donne mi riesce di portare a letto. Poi cambiò sponda e succhiò cazzo, ricambiato, rompo culi e ciuccio zinne al silicone, eppure non sono mai stanco di fare sesso. Ho l'impressione che più scopo più mi viene voglia di scopare, come se l'organo si fosse sviluppato a tenerlo in esercizio. Anzi, se fissiamo un appuntamento, ho proprio

voglia di scopare anche te e son convinto che te ne farei vedere delle belle.

(Tonino - Ragusa)

Peccato che non ti sei neppure degnato di chiedere il mio parere e io, che di maschioni come te, ne ho provati tanti, dico decisamente no, perché solitamente alla seconda sono già buoni da buttar via. Mi son sempre trovata meglio con maschi meno chiacchieroni e più d'azione, sai com'è il detto: "meno fumo e più arrosto". E poi son certa che, rinunciando, farò un grosso favore al nugolo delle tue amanti che non vorranno certo dividerti con me!

SECONDO CANALE

Lo vuoi dire a mia moglie che l'inculata è la pratica più sana e goduriosa che gli uomini abbiano mai inventato sulla terra. Che anzi, anche gli animali a volte la praticano godendo come negri? Che oltre tutto, se hai problemi di pillole o anticoncezionali, questa è la via più diretta e meno pericolosa per scopare senza fare prole. Che infine l'uomo adora il buco del culo e per lui sarebbe disposto a sacrificare tutto.

(Carlo - Pistola)

Anche l'uccello? Non credo, comunque io glielo dico: fatti inculare, almeno prova!



Lotus era il suo esotico nome e fior di loto l'avevo soprannominata, sia perché veniva dalla regione più a sud del Vietnam, sia perché la sua naturale, innata gentilezza non faceva che ricordarmi l'atmosfera dolce e magica dell'estremo Oriente, in cui avevo avuto la fortuna di andarci una volta in viaggio di piacere. Là avevo trovato donne che ti facevano sentire un vero uomo, pronte a tutto per soddisfare ogni tuo desiderio e soprattutto gioiose di farlo, non musone e incazzose come le nostre donne. E Lotus con la sua arietta di ingenua e fragile fanciulla mi regalava le stesse, identiche emozioni. Bruna, con un corpicino snello da ragazza, le tettine bene in vista e il culetto sodo sporgente al punto giusto, aveva un tocco di ricercatezza nella biancheria intima regolarmente rossa e in pizzo e nelle lunghe, cu-

FIORE DILOTO A CULO IN SU



ratissime unghie sempre perfettamente laccate. Ballava perfettamente Lotus e con una cassetta di musiche orientali si trasformava in una piccola, graziosa gheisa con tanto di ventaglio dietro il quale nascondeva gli occhi a mandorla e gli zigomi sporgenti. Mi piaceva metterla a culo in su e poi trattarla da puttana, lei non si ribellava mai, sempre dolce, sorridente, melifua addirittura e quasi appiccicosa, sempre ansiosa di continuare a piacere come il primo giorno. La posizionavo alla pecorina per godere meglio della visuale di quel suo culetto burroso, le tiravo giù i pantaloni,





le scostavo di lato le mutandine rosse e le appoggiaiavo il cazzo già rigido tra le natiche calde. Poi glielo piantavo senza indugio nella patonzina umida e mentre spingeva avanti con il manganello avevo l'impressione che quella fighetta si dilatasse per farmi procedere dentro di lei mentre mi allupava in un groviglio di muscoli di ferro che mi massaggiavano al punto giusto cucciandomi a dovere. Poi mi scostavo di lato, derapava e me lo faceva scivolare fuori, ma solo per dedicargli le attenzioni della sua dolcissima bocca che nell'arte del pompino aveva alle spalle un'anti-





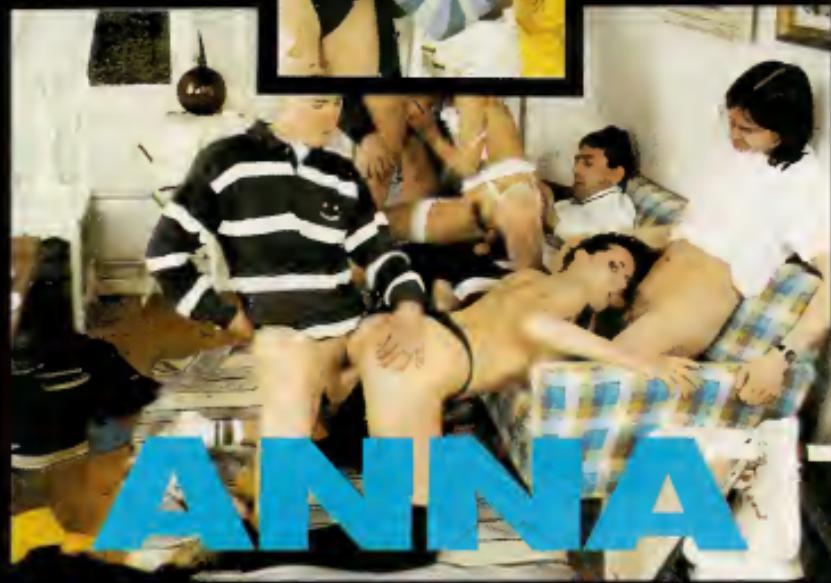
ca tradizione orientale e ci bastavano poche ripassate perché io la suppli- cai di smettere altrimenti venivo nel giro di un mi- nuto. Questa volta ero io a pregare, ma lei imper- territa continuava finché aveva in gola e in mano la mia sborra.



PROFESSIONE

PORNO

STAR



ANNA



L'avevo vista centinaia di volte in due o tre cassette che avevo comperato e che avevo passato e ri-passato sul video fino al punto di consumarle, perché quella donna mi piaceva troppo e mi eccitava fino alla punta dei capelli. Anna Petrova il suo nome, origine russa, sempre se il nome d'arte rispecchiava veramente la sua provenienza. Avevo cer-

cato altre pellicole e il neoziente m'aveva detto che stavano per arrivare perché era da poco che si era messa sul mercato, ma era già richiestissima da un nugolo di clienti che adoravano le sue poppe abbondanti, il suo corpo asciutto, ma ben fatto e soprattutto il suo sex-appeal naturale, qualcosa che non tutte le donne hanno come dono a mammà. Poi vado a



Milano, salone dedicato ad apparecchi fotografici, video, hi-fi e cose varie e te la vedo nello stand di una ditta rinomata, pronta a farsi fotografare per la gioia dei clienti. Mi viene un colpo e la rivedo mentalmente mentre si fa slappare la fregna da un partner e succhiare i capuzzoli dall'altro, mentre si fa inculcare e infilcare al-

lo stesso tempo di altri due cazzutissimi partner nella seconda pellicola o quando con due rigogliosi cazzoni in mano intenta a segonarli fa segno ad un terzo di sbatterglielo dentro che la sua figa è pietosamente vuota. Mi si irrigidisce la canna dentro i pantaloni e mi dico che o sfrutto l'occasione in quel momento o non mi si ri-





e invece lei mi segue anche in albergo e scopiamo a lingua in bocca, a cazzo in figa e in culo e la trovo così calda e così sensuale che a ripensarci mi sento male. E mi sentii male anche quando lei mi presentò la sua tariffa! Ma non c'era nulla da obiettare: era una tariffa da pornostar.

presenterà mai più nella mia vita e mi metto non solo a fotografarla, ma a farle una corte spietata, dicendo che sono un suo ammiratore fin dalle prime pellicole che ha girato e che deve assolutamente venire a cena con me. Ride, accampa qualche scusa, ma io dico che se lei non mi segue io mi sveno lì nello stand e lei

ride divertita, ma intanto ho fatto breccia nella sua attenzione. Penso per un attimo alle misure standard cui si deve essere abituata sul set e faccio un'ipotetico confronto con i miei ventun centimetri scarsi, che per qualcuno sono già un bel cazzo, ma... poi mi dico che sono scemi e che tutto finirà, comunque, dopo la cena,





MEGACOLON GALOPPANTE

La paziente che si era presentata nel mio studio era biondissima e pastosa. Esercitava su di me una specie di morbosa attrazione, anche se guardandola mi sembrava di cogliere qualcosa che non mi quadrava, anche se non riuscivo a capire di cosa si trattasse. Lamentava stitchezza alternata a scariche diarreiche, era pallida e aveva il vomito frequente, con scarso aumento del ne-

so anche in fase di dieta ingrassante. Le prime cose alle quali pensai furono che o era incinta o era affetta da megacolon e mi apprestai a visitarla. Fu allora mentre si spogliava che notai quelle zinne sode e un poco innaturali, quel tono di voce un po' troppo roco, quelle fattezze un po' dure.. Mi accinsi ad auscultarla e fu allora che sentii più che vedere una sua mano infilarsi sotto il mio camice per toccarmi.

Fu una staffilata e capii in un attimo cosa di lei mi aveva attratta come una calamita. Si trattava di un travesta, un maschio con uccello e zinne e proprio quella sua bipolarità aveva risvegliato i miei sensi. Mi baciò cacciandomi la lingua profondamente in gola e infilando le sue lunghe mani nella mia scollatura per stoccazzarmi le zinne. Mi spogliò e fece altrettanto con se stessa. La vista di quel suo cazzetto minimo era arrapantissima, anche perché "lei" se lo prendeva in mano con il chiaro intento di farselo lievitare, ma ciò che mi attirava di più erano quelle sue zinne femminili dal capezzolo





bene in mostra. M'aveva sempre attratto il "diverso" e adesso ne avevo uno sotto mano, uno di prima qualità. Gli piacque molto il mio completino in pelle nera, reggiseno e mutandine, più reggicalze a bor-

chie e cominciò a baciarmi dappertutto visibilmente arrapata. Anch'io la ricambiavo trasportata dal suo entusiasmo senza nemmeno chiedermi chi era e perché era capitata proprio nel mio studio. Poi sentii una

voglia folle di sbatterle qualcosa in quel suo buco del culo che si apriva e si chiudeva con spasmi eccitanti davanti alla mia vista e preso un cazzo siliconico che tenevo in un cassetto per le mie emergenze ma-



sturbatorie glielo parai super lo sfintere con suo gran godimento. La sentii venire e vidi che il suo cazzetto s'era indurito, allargai le cosce e mi sedetti sopra di lei facendomi scopare e fu goduria per entrambe, per me

che venni sconvolta dall'orgasmo e per lei, il cui seme bianco e indiscutibilmente maschile, venne diretto sulla mia passera spalancata.





SILICONATA AL PUNTO GIUSTO

Pina era sempre stata una gran fica, ma una cosa indispensabile secondo me le mancava per essere perfetta ed erano un paio di pettorali che rendessero più femminile quel suo corpo da ragazza, lungo flessuoso e snello. "Perché non ti fai la plastica?" le avevo detto mentre metteva in mostra le sue gambe sensualissime e il petto piatto. "È solo qualche chiletto che ti manca sul davanti a rovinare il tutto". Almeno così la pensavo io, che in fatto di tette ho avuto sempre una vera passione fin da ragazzo e continuo a pensare che una donna per essere tale deve avere sul davanti un bel manubrio. E così Pina si convinse, anche lei si trovava un po' piattina e vedere le foto della Alba fatale rifatta meno spigolosa la convinse del tutto. Si rivolse a



pre lei, la Pina, ma con due zinne da favola sotto una camicetta semiaperta, uno squisito cocktail di sensualità e di sex-appeal che mi fa subito mettere le palle in agitazione. È cambiata anche come look: capelli rossi arricciati da una morbida permanente, labbra rosse fu-

co, occhi molto truccati. Ho l'impressione che si sia messa in mano a una fata che ha fatto il miracolo. Comincio a baciarla con la



una clinica specializzata e un mese dopo sparì dalla circolazione per una settimana senza dire nulla a nessuno, nemmeno a me. Poi un giorno sento suonare il telefono, mi dice che è molto impegnata per lavoro e che si fa viva lei. Tra noi c'è sempre stato un rapporto piuttosto libero e aperto, per cui non mi preoccupo più del previsto anche perché anch'io in ufficio sono sotto torchio. Passa il tempo e finalmente un giorno mi telefona dicendo che quella sera stessa sarebbe venuta a trovarmi. Le apro la porta e mi viene un colpo, perché mi trovo davanti sem-



canna dritta sotto la patta, lei, che se ne accorge subito tira fuori le zinne dal reggipetto e chiede se mi piace. Cristo, se mi piace, mi fa arrapare come un negro e mi ci butto a pesce a sollecitare quei

capezzoli e a risucchiarli fino in fondo. Le tolgo gli slippini e le smanetto un poco la topetta abbondantemente inumidita, anche lei ha voglia arretrata di me e me lo prende delicatamente in bocca accucciandosi davanti a me. Così dall'alto la visuale del manubrio è davvero ecci-





tante: sodo e svettante verso l'alto richiama immediatamente l'idea di spa-

gnole sborrose e abbondanti. La alzo in piedi e la metto alla pecorina, poi

glio sbatto dentro all'im piedi e mentre mi aggrappo alle regali zinne sento





che ho voglia di scoparla da tutte le parti. Esco dal davanti e a cazzo fradicio lo incuneo nel foro posteriore che mi sembra più arrapante del solito e mentre svango e sento che son

dentro fino alle palle la sento venire come una cagna in calore, col buco del culo ad "apri e chiudi". Allora lo tiro fuori per la seconda volta perché ho voglia di fare una cosa che

con lei non mi è mai riuscito di fare: una spagnola sborrosa con gran elargizione di sperma nel caldissimo intertette. Ed è proprio quello che faccio godendo come un treno.



tropici dove si erano fatte mantenere per tre mesi da un magnate del petrolio, il quale al fine le aveva scaricate con la "buona uscita" di un alloggio a testa. E adesso le vedevano alle prese con un diplomatico, un pezzo di ragazzone romeno con scarsa esperienza sia in campo diplomatico che in campo femminile. Era piacevole os-

ALTO BORDO

Alte, belloccie anziché no, ma soprattutto viziose, avevano sfruttato le loro naturali inclinazioni per far soldi e così si erano inserite in un giro d'alto bordo frequentato soprattutto da medici e professionisti... Sapevano parlare, discutevano di politica e di economia ed erano piuttosto ricercate per la conoscenza della lingua inglese, per cui la copertura era spesso che venivano impiegate per fare le interpreti. Ma io che conoscevo bene la loro storia sapevo che la lingua l'avevano imparata in una lunga vacanza ai





servare come se lo rag-
giravano le due maliarde
a quella festa in suo
onore, sembrava che le
loro attenzioni si avvol-
gesse attorno a lui, igno-
ro, come le spire d'un
serpente, anzi di due. E
lui, l'allocco, a bere, per
caricarsi meglio. Lo gui-
darono in un'ala poco
frequentata del palazzo,
con la scusa di fargli ve-
dere degli arazzi di cui

lui diceva di essere un
intenditore, gli si stru-
sciarono contro e
quando furono certe
che la sua canna or-
mai svettava verso il
cielo gliela estrapola-
rono portandosela su-
bito dopo alle bocche
avide. Lui, che al suo
paese di lavorini
come quello do-
veva averne
avuti pochini,





rovesciò la testa indietro e godette tutto quello che c'era da godere. Gli tolsero i pantaloni al diplomatico le due marpione e si spogliarono loro stesse posizionandosi a cosce all'aria cosicché lui si decidesse a visitare le loro profondità figali con il suo bell'uccello dritto. E lui lo fece, ignaro della telecamera nascosta che riprendeva tutto e che un domani sarebbe servita a ricattarlo se lui non fosse stato particolarmente generoso con le due polla-

stre. Lo mise in topa prima a una poi all'altra, agitatissimo da tanta abbondanza che non aveva mai avuto a disposizione. Mentre loro finivano di venire con gran godimenti di quelle bernarde allenatissime a simular l'orgasmo, lui sbrodolò fuori ciò che in quella mezz'ora aveva abbondantemente prodotto e da quel momento, almeno fin tanto che restò a Roma non se le scollò più di torno. E l'ambasciata in quel periodo ebbe molte "uscite".



LE VOSTRE VICENDE



DA ENNA

Con Carlo ci eravamo frequentati per la bellezza di cinque anni, poi avevamo deciso di sposarci, anche se la sua famiglia non era molto d'accordo. Non gli ero mai piaciuta io a quella stronza di sua madre e non sapevo nemmeno perché. Sta di fatto che ci sposammo e il mio Carlo riuscì a rassicurarmi facendomi vedere dei depliant dei posti dove saremmo stati e così mi feci prendere dall'entusiasmo e la paura se ne andò via. Arrivammo e

furono giorni meravigliosi, solo che Carlo non stava tanto bene. Era sempre stato un po' delicatino di stomaco quel ragazzo e probabilmente gli stravizi del pranzo di nozze lo avevano sovraccaricato. Così mentre lui riposava in albergo andai a fare qualche giretto da sola curiosando tra negozi e viuzze tipiche. Gli uomini mi mangiavano con gli occhi. Bei maschioni bruni, ampiamente forniti di baffoni erano tipi completamente diversi dal mio Carlo

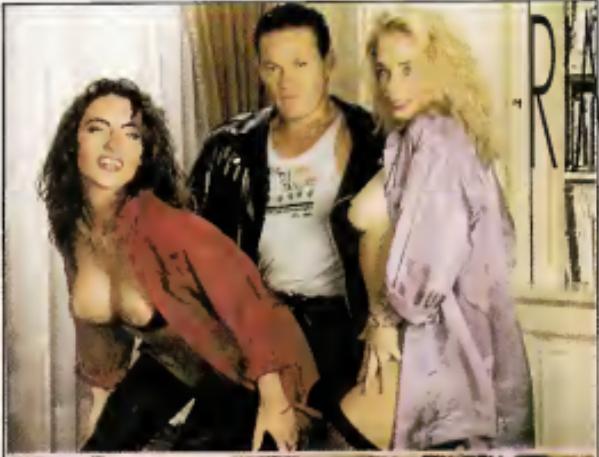


che invece era biondo un po' slavato. A dire il vero già appena eravamo arrivati in albergo Pedro che ci aveva portato su le valige fino in camera aveva trovato il modo di attirarmi in un salottino attiguo alla nostra camera e mi aveva propinato una slappata di figa che mi aveva lasciato senza fiato. Quei suoi baffoni ispidi mi avevano sollecitata fino a farmi venire. Poi, quando durante la notte ero scesa a prendere una camomilla perché ero un po' agitata mi aveva scopata nell'ascensore schiacciando il tasto su e giù più d'una volta in modo che la porta non si aprisse. Anche il portiere era stato molto carino con me e aveva fatto parecchi complimenti alle donne italiane e a me in particolare e avevo finito di fargli un bocchino. Ma quello che mi rimase più impresso nel mio viaggio di nozze fu senz'altro José che avevo incontrato appunto nel mio girovagare per le viuzze del paesino dove alloggiavamo. Lui m'aveva rimorchiata, poi m'aveva condotta a casa sua, una piccola, modesta casa per farmi acquistare i prodotti tipici locali e lì, come prodotto appunto aveva dipanato la sua grossa bega che poi mi aveva successivamente piantato in vagina. E l'esperienza m'aveva lasciato talmente il segno che quando tornai in albergo a Carlo pretese la sua brava prestazione sessuale fui costretta a dirgli che avevo mal di testa. "Evidentemente non siamo fatti per i viaggi" concluse lui voltandosi dall'altra parte. Ma io intanto sognavo la stanga di José.

(Antonietta)



RIMORCHIATI



E ravamo stati rimorchiati letteralmente io e Renzo da quelle due zoccole, una bionda e l'altra bruna che avevamo incontrato nei bassi fondi napoletani. Due tocchettoni di mignotte non comuni, che almeno nell'aspetto promettevano notti di piacere immenso. Carrozzate di formula uno con zinne alte e sode, oltre che pastose, culi a mandolino tanto per adattarsi al luogo, sembravano avere una gran fregola in corpo come se non sco-

EUSATI





passero da due mesi, ma ci pareva impossibile che due ganze come quelle potessero stare tanto tempo senza cazzo. In ogni caso le seguimmo a casa loro, non erano nemmeno troppo malmesse, anche se c'erano in giro dappertutto megacazzi siliconici, amici dei loro giochi erotici quotidiani. Ma mentre noi ci preparavamo a tirare fuori i nostri argomenti cazzuti loro si misero nientepopodimeno che a lesbicare, come se ci avessero portati lì solo per farci vedere cosa erano capaci a fare come donne. La bionda afferrava le poppette zinne dell'amica e impastandole ben bene le succhiava i capezzolini turgidi imponendoci di





stare a guardare. "Così poi è più bello "sentenziò" e io, pensai che eravamo finiti nelle mani di due maniache sessuali. Mi venne a tiro un cazzo siliconico e dopo aver sondato a mano le profondità figali della



Und da kam Mark, Babette's zweiter Liebhaber.

And that's when Mark appeared, Babette's second lover.

mora glielo sbatacchiai dentro fino in fondo muovendolo in su e in giù come la sua figa bagnatissima sembrava preferire. Intanto la canna mi si era sollevata, la

cacciai fuori dalle brache e lei se la prese in bocca sollecitandone il glande con la punta della lingua. "Finalmente si comincia a ragionare!" dissi al colmo

dell'erezione e mentre le sfilavo il megacazzo dalla fregna e glielo sbattevo subito dopo nel buco del culo sentii che veniva urlando di piacere. Renzo intanto aveva

sguinzagliato la sua mazza nella topa della bionda e mentre lei cacciava la lingua in gola alla sua amica io tolsi il megacazzo dal buco del culo della mora e le sbattei dentro il mio che sicuramente era più saldo e nerboruto. Si scatenò un vero treno di piacere, con le due donne che si davano da fare a smanettarsi a dovere e noi che pompavamo a tutto spiano rispettivamente nelle loro passere e nel loro culo sbrodolando come matti. Avevamo appena finito e credevamo di continuare quando quelli ci dissero che avevano un impegno e ci cacciarono bellamente di casa. Praticamente ci avevano usati e poi gettati!



CREATIVITÀ



COL CAZZO



Avevamo deciso di celebrare il compleanno di Ivan all'insegna della creatività e mentre Loretto si improvvisava regista d'eccezione tutti gli altri invitati dovevano improvvisarsi attori, così per ridere, tanto per movimentare un poco l'atmosfera e non morire di noia. Le coppie vennero formate a caso anche tra invitati che non si conoscevano affatto, così l'improvvisazione era maggiore e il divertimento assicurato. A me toccò una brunetta vestita di rosso, con un cappello dalla larga falda che le dava un'aria da collegiale. Ma le calze nere autoreggenti che portava non erano affatto da collegiale e mentre mi si sedeva in braccio con le gonne che risalivano in altezza anche lei vide che lo avevo notato quel particolare. Ebbi





anzi un piccolo balzo all'insù della mia canna e lei che se ne era accorta decise che il tema del nostro piccolo filmato sarebbe stato di carattere sessuale. "Dai, dai, brava", acclamarono gli altri mentre lei mi estrapolava l'uccello segonandolo quel tanto che bastava a farlo passare dalla posizione alla coque, a quella ad asta dritta. Non ancora soddisfatta di ciò che aveva fatto con le mani, si accucciò ai miei piedi e cominciò a slapparmelo, accompagnata dal battimani generale. Io, che ci stavo facendo la figura dell'allocco presi a mia volta l'iniziativa e dopo averla sgridellata a dovere glielo piantai dentro senza andare troppo per il sottile afferrando le sue dolci chiappe smanettai anche lì tutto quello che potevo. Le feci volare il cappello nella foga e non solo quello, visto che me la ritrovai davanti praticamente solo con la biancheria intima senza nemmeno essersi reso conto di come avevo fatto, bastò quel gesto per dare il via a tutti gli altri invitati che presero spunto per spogliarsi di tutto ciò che avevano addosso e dare il via a un'orgia senza precedenti.





Mentre io posizionavo la mia deliziosa brunetta a culo all'aria e le sbattacchiavo dentro il banano vidi che molti miei amici facevano altrettanto con le loro partners improvvise, le quali erano decisamente più infervorate dei maschi e non si contentavano più di un solo uccello, ma, se potevano, ne acchiappavano due o tre alla volta. C'era chi lavorava di mano e chi di bocca, chi di culo e chi di gomito e c'era pure chi aveva pensato di fare un treno al tempo di una samba scatenata. Così Ivan si sentì giustamente celebrato da quell'orgia che inconsapevolmente avevamo scatenato io e la mia brunetta che, a proposito, si chiamava Ines.



COLPA DEL CULO





La discussione era uscita a proposito del culo, perché Mara diceva che lei ce l'aveva più bello di quello

di Gianna e l'altra diceva la stessa cosa del suo dertano. Fui chiamato io come giudice supremo e il cui giudizio doveva essere

inappellabile e io, che proprio di ferro non lo sono e che soprattutto cerco ogni occasione buona per fottermi qualche bella figliola,







dissi che per giudicare come si doveva quei culi almeno almeno li dovevo vedere nudi. Mara e Gianna non se lo fecero ripetere due volte e si spogliarono

seduta stante senza darmi il tempo di dire "oh". Va da sé che di fronte a quello spettacolino di streap-tease improvvisato le mie ghian-dole non restarono inope-

rose e incanalassero una tal quantità di sborra alle mie palle da farle gonfiare come palloncini sodi. E la stessa cosa, ovviamente, capitò alla cappella che si

era allungata in tutta la sua sten-
torea lunghezza pronta a dar
battaglia alla prima avvisaglia
di consenso. Dunque i due culi
eran lì davanti a me in attesa di
giudizio, a dire il vero ero in-
credibilmente imbarazzato per-
ché si trattava di due panettoni
di lusso e mai e poi mani avrei
saputo quale scegliere e poi so-
pra a quei culi c'erano pure due
buchi di tope che sembravano a
loro volta boccioli di rose e la
cosa mi mandava ancora più in
tilt. Aggiungete che la canna mi
tirava da maledetto, proposi alle
due di lasciare giudicare al ca-
zzo. Loro, che al di là della
scommessa e del verdetto ave-
vano covato il sano proposito di
scoparmi furono ben contente
di come si stavano mettendo le
cose e appena la mia canna co-
minciò a svergarle prima nella
topa poi nel buco del culo cer-
cavano di eccitarmi ancor più
con scenette lesbiche impostate
sul risucchio dei capezzoli, lo
sditalinamento del clitoride,
insomma tutta una serie di cosuc-
ce che mi facevano andare in
visibilio. Alla fine e con la canna
ormai piena di sborra mi vidi
costretto a prendere una posizio-
ne sulla questione da cui era
partita tutta la faccenda e se
sentenziai che Mara di culo era
migliore, sentenziai altrettanto
valida Gianna nella topastra li-
quorosa. Io in quel modo me le
tenevo buone entrambe per la
prossima ripassata e loro non si
sarebbero sentite l'una inferiore
all'altra. In fondo, avevo sen-
tenziato, entrambe avevano una
parte arrapantissima per un u-
omo, davanti o didietro che im-
portanza aveva?





io cerco te
tu cerchi me

La rubrica non ha nessun scopo di lucro o altro, ma mette a disposizione le suddette pagine unicamente per far incontrare fra di loro i lettori. Qualsiasi messaggio o foto, riferito mercantano, verrà ceduto. I messaggi verranno pubblicati entro due mesi dalla data di arrivo della lettera e sono completamente GRATUITI.

- Le inserzioni devono essere indirizzate a: Casella postale 16089 - Editrice Cassia - 20160 Milano. Devono escludere ogni intento di lucro e ogni possibile riferimento a rapporti, relazioni e prestazioni di natura venale e mercenaria.
- La direzione non assume alcuna responsabilità per il testo, il contenuto e la natura delle inserzioni e si riserva il diritto di respingere quelle in contrasto con i requisiti richiesti.
- **ATTENZIONE!** L'inserzione deve comunicare il recapito di Fermo Posta destinato alla pubblicazione e l'esatto indirizzo personale che sarà destinato solo ed esclusivamente alla segreteria e che resterà nel modo più assoluto **RISERVATO. RICORDATE!** La corrispondenza indirizzata al Fermo Posta va affrancata con francobollo da 700 lire.
- Tutte le inserzioni che ci perverranno saranno pubblicate **GRATUITAMENTE** a stretto giro di tempo e nel limite dello spazio disponibile. Tra l'arrivo in redazione della vostra inserzione e la pubblicazione della stessa, intercorreranno 5 settimane che sono i tempi tecnici di realizzazione e distribuzione della rivista. Comunque è solo questione di tempo ma la vostra inserzione verrà **SICURAMENTE PUBBLICATA**.
- Le inserzioni possono anche essere corredate da fotografie preferibilmente a colori e in ottima esposizione. Esse saranno pubblicate nei **FOTOANNUNCI**.

DA TAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA - SCRIVERE IN STAMPATELLO

**TESTO INSEZIONE GRATUITA DA PUBBLICARE
SULLA RUBRICA «IO CERCO TE TU CERCHI ME»**

DATA

ALLEGON N.

FOTOGRAFIA/E

DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO (indicare il numero e se carta d'identità, codice o altro)

FERMO BOSTA (indicare la città e l'ufficio postale)

NOME COGNOME E INDIRIZZO DI CHI SCRIVE (sono strettamente riservati alla segreteria e per nessun motivo saranno comunicati).

37enne bello cerca ragazza anche a scopo duraturo massima età 30enne. Anche madre. Spedire foto e telefono.

PASSAPORTO 513170B
FERMOPOSTA PADERNELLO (TV)

Ragazzo 20enne cerca signore/ine max 28enne aperte a tutto, amanti di ogni tipo di gioco erotico. Rispondendo a tutte. Gradito telefono e foto per contatto immediato.

CARTA IDENTITÀ 88980125 FERMOPOSTA UFFICIO CENTRALE SAN PIERO A PONTI (FI)

37enne bello cerca ragazza per eventuale fidanzamento massimo 30enne. Anche con figlia massima serietà. Gradita foto e telefono non mercenarie.

PASSAPORTO 513170B
FERMOPOSTA SAN GOTTARDO 21 PADERNELLO TREVISO

Singola 25enne, bella presenza, simpatica, pulita, ricerca altra dolce cerbiatta per incontri di fuoco. I singoli è meglio che si astengano perché inesorabilmente cestinati. Graditi foto e telefono. Annuncio sempre valido. Preferibilmente vi voglio non di prima esperienza, però belle.

CASELLA POSTA 79
FIUMICINO PAESE 00054
FIUMICINO ROMA

Giovane 28enne cerca in

Napoli-Benevento-Roma-Bologna e tutta Italia donna con enormi mammellone e culo enorme che ami turpiloqui telefonici sadomasochismo ed enormi pisciate in bocca speditemi i vostri peli di fica e nastri con orgasmi e foto.

CARTA IDENTITÀ 92627353 FERMOPOSTA NAPOLI POSTA CENTRALE 80100

Bella dolce sexy penetrante scambio e cedo mie foto osé dietro rimborso spese non si esclude eventuale incontro necessario telefono per appuntamento.

PATENTE AUTO 27773
FERMOPOSTA 63030
MONTICELLI (AP)

21enne carino cerca donna sola non sposata o ragazze età max 40 con comportamento anche da troia si richiede max età 35enne, serietà, pulizia, igiene, bella presenza. Non posso ospitare. Foto, telefono graditi.

CARTA IDENTITÀ 08014819 FERMOPOSTA DESIO UFF. POSTALE 20033 MILANO

Ho 24 anni e volevo mettermi in contatto con la signora 40enne che scrive da Parma che ha la tessera Adas 2883 con fermoposta Chiozzola (Parma). Che veniva pubblicata sul numero 31 di «Caballero Special», mensile della «Collana Caballero».

CARTA IDENTITÀ

90755945 FERMOPOSTA
UFFICIO POSTALE DI CORCAGNANO

21enne, presenza, serietà, pulizia, cerca signore-ine, amanti pioggia dorata e decise. Max riservatezza, gradito telefono, no uomini.

CARTA IDENTITÀ 01524561 FERMOPOSTA 10100 ALFIERI TORINO

Cerco singola o coppia con lei troia e esibizionista e che non porta più slip e reggiseno e magari con la fica depilata. Ho 30 anni sono sano. Gradite foto e telefono. No a grassi e pelosi.

PATENTE AUTO 225364
FERMOPOSTA 98040 S. PIETRO MILAZZO (ME)

30enne carino cerca signore non importa l'età ma che siano d'accordo di stare assieme. Per un rapido contatto mettere il telefono.

PATENTE AUTO 2093514
FERMOPOSTA TREVISO CENTRALE

21enne amante del sesso, voglioso di poter passare ore liete con donne sole non sposate max 35 e ragazze max 34 desiderose di assecondarlo in ogni desiderio sessuale. Si richiede, pulizia, igiene, serietà, discrezione. Non posso ospitare.

CARTA IDENTITÀ 08014819 FERMOPOSTA DESIO (MI) UFFICIO POSTALE 20033

30enne ben fatto e dato



Bellissima coppia 33enne cerca coppia non bisex di ottimo aspetto con cui instaurare piacevole amicizia. Ci piacciono le persone serie pulite e fantasiose. Gradita foto e telefono.

PATENTE AUTO 211823 FERMOPOSTA CENTRO PISTOIA



Giovane atletico cerca in provincia di Udine e nelle altre regioni belle, fighe, porche max 40, per rapporti duraturi. Devi essere libera interessante, magra, disponibile seria e alta. Devi appagare i miei desideri fortemente erotici.

CASELLA POSTALE 48 33042 BUTTRIO UDINE

cerca donne per calda amicizia. Gradito il telefono per contatto rapido.

PATENTE AUTO 2093514 FERMOPOSTA TREVISO CENTRALE

32enne alto, atletico, cerca giovani schiave meglio se leggermente masochiste, per servirsene a sua discrezione. Educandole e al caso punendole. Imparerete ciò che non sapete ancora!

CARTA IDENTITÀ 84285238 FERMOPOSTA CENTRO 43100 PARMA

Giovane stallone 23enne bella presenza, sano, virile e ben dotato cerca signore/ine anche vedove e separate dai 40 ai 60 anni preferibilmente a tettone. Non im-

porta bellezza. Annuncio sempre valido.

PATENTE AUTO NA3062727N FERMOPOSTA NAPOLI CENTRALE PIAZZA MATTEOTTI

Desidero conoscere giovani donne e affascinanti dai 20 anni ai 35 anni per passare serate d'amore o anche sabato pomeriggio e fare tutto ciò che si può in tua dolce compagnia.

CARTA IDENTITÀ 87751679 FERMOPOSTA FINO MORNASCO COMO

Simpatico 22enne, fisicamente elegante, bella presenza, normalmente dotato e sanissimo, cerca signore/ine max 40 anni per magi-

che ore liete e, perché no, sincera amicizia. No mercenarie, non grasse, discreta presenza. Garantisco e prezzo pulizia. Serietà e riservatezza. Gradita foto non indispensabile, ospito e viaggio.

PATENTE AUTO AP2103258A FERMOPOSTA ASCOLI PICENO CENTRALE

Deluso da precedenti annunci cerco signora/ina o coppia con lei esibizionista e sessualmente troia. Ho 30 anni sono sano scrivetemi. Risposta sicura. Foto non necessaria. Telefono sì. No a grassi e pelosi.

PATENTE AUTO 225364 FERMOPOSTA S. PIETRO DI MULAZZO (ME)